

Card. Stanisław Ryłko
Presidente
Pontificio Consiglio per i Laici
Città del Vaticano

Incontro internazionale in preparazione della GMG 2011

El Escorial, 13-15 gennaio 2011

Saluto del Presidente del PCPL

1. Un saluto cordiale da parte del Pontificio Consiglio per i Laici a tutti voi, carissimi amici, qui riuniti per questo incontro internazionale di preparazione alla GMG 2011 di Madrid, in rappresentanza delle strutture della pastorale giovanile delle Conferenze Episcopali di tutti i continenti nonché delle associazioni, movimenti ecclesiali e nuove comunità di carattere internazionale. La vostra presenza, così numerosa, è segno che le Giornate Mondiali della Gioventù sono ormai diventate parte integrante, o meglio, importante forza trainante dell'impegno pastorale della Chiesa a favore delle giovani generazioni a livello universale. E' un fatto che desta grandi speranze! La vostra partecipazione, inoltre, dimostra che si sta consolidando sempre di più una nuova generazione di operatori impegnati nella pastorale giovanile nata proprio dalle Giornate Mondiali della Gioventù, vale a dire sacerdoti, religiosi e religiose, nonché ovviamente numerosissimi laici, che hanno prontamente riconosciuto nelle GMG un dono provvidenziale dello Spirito Santo per l'evangelizzazione dei giovani di oggi; voi rappresentate una generazione di formatori che sta dimostrando di saper trarre incessantemente ispirazione dalle GMG per orientare l'impegno pastorale "ordinario" e per nutrire la passione e l'entusiasmo per il servizio nelle diocesi, nelle parrocchie, nelle diverse associazioni giovanili e movimenti ecclesiali. A nome del Pontificio Consiglio per i Laici rivolgo un sentito grazie a tutti voi, cari amici, per il vostro impegno quotidiano in questa causa davvero vitale per la Chiesa.

Il nostro incontro all'Escorial inaugura una tappa decisiva nell'itinerario di preparazione spirituale e organizzativa della GMG di Madrid 2011. Si tratta di un *kairòs* straordinario da cogliere con grande senso di responsabilità e viva speranza, proprio perché ci rendiamo conto delle grandi attese che tutta la Chiesa nutre riguardo a questo evento, in particolare il Santo Padre Benedetto XVI, la Chiesa in Spagna, ma soprattutto una grande schiera di giovani di tutti i continenti, ormai protesi verso Madrid. Anzi, oserei dire che la GMG di Madrid è già iniziata, dato che i primi frutti spirituali già stanno maturando, specialmente grazie al pellegrinaggio della Croce delle GMG che sta attraversando le diocesi di Spagna: per molti giovani si tratta di un momento di svolta esistenziale, un'opportunità concreta che aiuta a compiere consapevolmente scelte determinanti per la vita.

Nella preparazione di ogni Giornata Mondiale della Gioventù un ruolo chiave viene svolto ovviamente dal Paese ospite, in questo caso la Spagna. Perciò colgo l'occasione per dire ancora una volta - a nome di tutti i partecipanti all'incontro - un sentito grazie a tutta la Chiesa che vive in Spagna, e in particolare alla Chiesa di Madrid con il suo Arcivescovo il Cardinale Antonio Rouco Varela e a tutto il Comitato organizzativo, con a capo Sua Eccellenza Mons. Cesar Franco. Grazie per il vostro generoso servizio alla Chiesa universale! Nella realizzazione di questo compito, tutt'altro che facile, potete contare su tutta la nostra solidarietà, la nostra fraterna collaborazione e una profonda gratitudine.

2. L'anno scorso abbiamo celebrato il 25° anniversario della nascita delle Giornate Mondiali della Gioventù. Vorrei ricordare le indimenticabili parole con le quali il Venerabile Servo di Dio Giovanni Paolo II volle spiegare le ragioni della sua decisione: «Tutti i giovani devono sentirsi seguiti dalla Chiesa: perciò che tutta la Chiesa, in unione con il Successore di Pietro, si senta maggiormente impegnata, a livello mondiale, a favore della gioventù, delle sue ansie e sollecitudini, delle sue aperture e speranza, per corrispondere alle sue attese, comunicando la certezza che è Cristo, la Verità che è Cristo, l'amore che è Cristo, mediante una appropriata formazione - che è forma necessaria e aggiornata dell'evangelizzazione» (Insegnamenti 2 (1985), pp.1559-1560). Con queste parole il Papa aveva indicato il nucleo stesso del progetto pastorale delle future GMG, aprendo così una nuova pagina del rapporto della Chiesa con le nuove generazioni. Grazie a questa scelta profetica di Giovanni Paolo II, la Chiesa, alle soglie del nuovo millennio, ha riscoperto il suo volto giovanile, pieno della speranza, della gioia e dell'entusiasmo della fede. Le GMG si sono rivelate veri "laboratori della fede" per milioni di giovani di tutti i continenti. Quanti giovani, grazie ad esse, hanno incontrato Cristo - Cammino, Verità e Vita - che ha cambiato la loro vita! Quante scoperte importanti hanno fatto: soprattutto quella fondamentale della bellezza e della gioia di essere cristiani! Quante scelte vocazionali si sono realizzate: per il sacerdozio, per la vita consacrata, ma anche per il matrimonio cristiano! In questi 25 anni è sorta veramente una nuova generazione di giovani: i giovani del "sì" a Cristo e alla sua Chiesa, giovani che hanno trovato nel Successore di Pietro un amico e una guida sicura per la vita. Sono certo che ciascuno di voi potrebbe aggiungere a questo elenco numerosi altri frutti delle GMG in base alla personale esperienza di questi anni indimenticabili... Come non ringraziare il Signore per questo dono straordinario! Papa Benedetto XVI ripercorre fedelmente le orme del suo Predecessore, e ama evocare spesso Papa Wojtyła come «geniale iniziatore delle Giornate mondiali della Gioventù, un'intuizione - egli ha affermato - che io considero una ispirazione» (Insegnamenti I (2005) p.467). Di recente, nel suo ultimo libro-intervista, ha dichiarato: «Queste Giornate Mondiali della Gioventù sono divenute un vero dono. Se penso a quanti giovani vi trovano un nuovo punto di partenza del quale poi si nutrono spiritualmente, a quante iniziative di fede da esse scaturiscono, quanta gioia rimane, e anche quale raccoglimento si crea in quelle Giornate, devo dire: qui accade qualcosa che non è

opera nostra /.../ Credo che nelle Giornate Mondiali della Gioventù si sia trovato qualcosa che è di aiuto a tutti» (“Luce del mondo”, p.163). La consapevolezza dell’importanza del dono ricevuto suscita in noi un forte senso di responsabilità perché una tale grazia non vada sprecata: da tale consapevolezza dobbiamo ripartire in questa tappa decisiva della preparazione della ormai imminente GMG di Madrid 2011.

3. Ogni Giornata Mondiale della Gioventù si presenta come una grande sfida per la pastorale giovanile: prima, durante e dopo il suo svolgimento. I frutti spirituali delle GMG non vanno mai dati per scontati! In occasione di ogni celebrazione della GMG tutti siamo chiamati a riesaminare le scelte di fondo del nostro impegno pastorale. Oggi, la crisi profonda in cui versa la cultura post-moderna ha compromesso seriamente la capacità delle nostre società di educare le giovani generazioni. Ci troviamo di fronte ad una vera e propria emergenza educativa, come spesso deve sottolineare con preoccupazione Papa Benedetto XVI. Essa consiste nella «crescente difficoltà che s’incontra nel trasmettere alle nuove generazioni i valori-base dell’esistenza e di un retto comportamento» (L’Osservatore Romano, 13 giugno 2007, p.4), frutto amaro di una società che del relativismo ha fatto il “proprio dogma”, una “società liquida” (Z. Bauman), senza certezze, priva del cardine dei valori condivisi, che rifiuta l’esistenza della verità e la sostituisce con il pluralismo delle opinioni. Ma quando si nega la verità, ogni sforzo educativo viene vanificato! Ad essere in crisi sembrano anche gli educatori stessi, spesso tentati - come dice il Papa - «di abdicare ai propri compiti educativi» e che ormai danno l’impressione di «non comprendere nemmeno più quale sia il loro ruolo o, meglio, la missione ad essi affidata» (Ibidem). In tale situazione «l’impegno della Chiesa per educare alla fede, alla sequela e alla testimonianza del Signore Gesù - dice il Papa Benedetto XVI - assume più che mai anche il valore di un contributo per far uscire la società in cui viviamo dalla crisi educativa che l’affligge, mettendo un argine alla sfiducia e a quello strano “odio di sé” che sembra diventato una caratteristica della nostra civiltà» (Ibidem).

In questo senso, le GMG si presentano come una risposta realmente efficace alla crisi educativa. La forza del suo progetto pastorale sta soprattutto nella centralità di Cristo. Scriveva Papa Wojtyła: «Non ci seduce, certo, la prospettiva ingenua che, di fronte alle grandi sfide del nostro tempo, possa esserci una formula magica. No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa effonde: Io sono con voi!» (Novo millennio ineunte, n.29). E Papa Benedetto XVI gli fa eco affermando: «All’inizio dell’essere cristiano non c’è una decisione etica o una grande idea, bensì l’incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e con ciò la direzione decisiva» (Deus caritas est, n.1). Ecco la grande sfida per la pastorale giovanile di oggi: saper scommettere su Cristo, mettere Cristo veramente al centro dell’opera educativa! Lo ricorda il tema della GMG 2011 scelto dal Santo Padre: “Radicati e fondati in Cristo, saldi nella fede” (cfr. Col 2,7).

Tenendo conto di questa situazione culturale, soffermiamoci brevemente sulla figura stessa dell’operatore della pastorale giovanile, che nel contesto dell’odierna crisi

educativa generalizzata corre rischi assai seri. Infatti, oggi si nota una preoccupante penuria di “buoni” maestri anche nell’ambito pastorale. L’azione educativa esige che gli operatori della pastorale giovanile siano capaci di esporsi in prima persona, siano disposti a raccogliere le provocazioni dei giovani, che si dimostrano molto esigenti con gli adulti e assai sensibili al minimo segno di incoerenza e falsità. Un tale compito implica l’umiltà di rimettersi in questione ogni giorno, in un impegnativo cammino di conversione personale. Papa Benedetto XVI ribadisce: «Specialmente quando si tratta di educare alla fede, è centrale la figura del testimone e il ruolo della testimonianza. Il testimone di Cristo non trasmette semplicemente le informazioni, ma è coinvolto personalmente con la verità che propone e attraverso la coerenza della propria vita diventa attendibile punto di riferimento. Egli non rimanda però a se stesso, ma a Qualcuno che è infinitamente più grande di lui, di cui si è fidato ed ha sperimentato l’affidabile bontà» (Ibidem). La maturità umana e cristiana degli educatori è la chiave di volta del processo di educazione alla fede, tuttavia da sola non è sufficiente. Il Papa infatti sottolinea che «una simile opera non può essere realizzata con le nostre forze, ma soltanto con la potenza dello Spirito. Sono necessarie la luce e la grazia che vengono da Dio e agiscono nell’intimo dei cuori e delle coscienze. Per l’educazione e formazione cristiana, dunque, è decisiva anzitutto la preghiera e la nostra amicizia personale con Gesù» (Ibidem). Si tratta del principio fondamentale di ogni tipo di cura pastorale: il primato della grazia. Pochi giorni prima della sua elezione al Soglio Pontificio il Cardinale Joseph Ratzinger aveva affermato: «ciò di cui abbiamo soprattutto bisogno in questo momento della storia sono uomini che, attraverso la fede illuminata e vissuta, rendano Dio credibile in questo mondo /.../ Abbiamo bisogno di uomini che tengano lo sguardo dritto verso Dio, imparando da lì la vera umanità /perché/ soltanto attraverso uomini che sono toccati da Dio, Dio può far ritorno presso gli uomini» (Subiaco, 1 aprile 2005). Ecco l’alta vocazione e missione di un educatore, la vostra vocazione! Vale la pena di ricordarlo prima di addentrarci nelle questioni pratiche di organizzazione e di logistica della prossima GMG di Madrid 2011, per non perdere di vista ciò che nella nostra missione è fondamentale. Nella pastorale ciò che conta non è solo e non è tanto il nostro “fare”, ma soprattutto il nostro “essere”!

A tutti voi, cari amici, buon lavoro e buon cammino di preparazione della GMG di Madrid 2011!